

Nessuna deroga al dettato costituzionale

Il concorso proposto dalla Uil Scuola è coerente con l'articolo 97



Pietro Di Fiore - Segretario Uil Scuola Trentino

Stupisce l'intervento del professor Cassese, costituzionalista di chiara fama, quando in tema di concorsi cita i sindacati tra quelli che vorrebbero evitare prove concorsuali trasparenti, magari perché attenti esclusivamente alle “voci di dentro”. Forse il fraintendimento nasce dal fatto che si conoscono poco le nostre proposte.

La Costituzione italiana dice che agli uffici pubblici si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge. Il Testo unico sulla Scuola ricorda come vi siano due tipologie concorsuali:

una selezione basata su titoli culturali e titoli di servizio, l'altra che si fonda su titoli culturali ed esami.

Le procedure per titoli le troviamo diffusamente applicate nella scuola, ogni volta che rinnoviamo Graduatorie d'Istituto o Graduatorie Provinciali: procedure che graduando le persone e attribuiscono contratti a tempo determinato in modo trasparente. Tutto nel rispetto del dettato costituzionale.

La proposta UIL Scuola, che si fonda anche su un altro principio costituzionale – quello della parità di trattamento, non fa altro che estendere le procedure per i contratti a termine a quelle per il lavoro a tempo indeterminato. Valorizzazione del merito e trasparenza nella selezione e attribuzione contrattuale sono i pilastri della proposta per parte sindacale.

Giova, inoltre, ricordare come la competenza, che dovrebbe essere premiata attraverso le prove concorsuali, non può che fondarsi sulla conoscenza (i titoli culturali posseduti) e sull'esercizio della stessa (esperienza professionale). Un concorso per soli titoli, ad oggi, è lo strumento più efficace al fine di premiare la competenza.

L'abilità, la capacità di un chirurgo non potrà mai prescindere dal numero delle operazioni svolte. E poco importa, se inizialmente avrà superato una prova mnemonica o un test a crocette; meglio, invece, se in fase di formazione iniziale, avrà effettuato un bel periodo di lavoro affiancato da un collega esperto.

E che dire poi di concorsi spesso mal costruiti, fondati su prove assembleate velocemente, utilizzando commissioni a volte costituite in modo poco attento, con esiti non coerenti rispetto agli obiettivi posti: sarebbero questi gli altari a cui inchinarsi? Troppo spesso nel nostro Paese è accaduto di scoprire che prove ed esami fossero stati introdotti, all'interno di procedure selettive, proprio in funzione di interessi clientelari.

È di palmare evidenza come i concorsi per soli titoli siano l'unica via che garantisce trasparenza, equità, valorizzazione della competenza.

Di più.

Proprio nel rispetto di un equilibrio tra chi già lavora e le legittime aspettative dei più giovani, principio fissato da una legge di fine secolo scorso al fine di offrire eguali “chances” a tutti, si è sempre avanzato proposte che permettano di suddividere le disponibilità contrattuali tra gli uni e gli altri. Ovviamente le persone che non potranno vantare esperienza lavorativa, dovranno sopperire a questa mancanza attraverso il superamento di prove e di un attento percorso di formazione iniziale.

In conclusione, la richiesta della nostra Organizzazione Sindacale è che siano tempestivamente banditi concorsi che valorizzino professionalità ed esperienza lavorativa. Una richiesta che offre la condizione per ottemperare a due diverse esigenze: quella dello Stato di scegliere i più capaci; quella della Scuola di poter ripartire a pieno regime.

Per questa via noi riusciremo veramente a dare risposta alle legittime aspettative dei lavoratori (di qualsivoglia età), evitando la possibile ribellione di coloro che non hanno santi in paradiso, che corrono il rischio di essere costantemente lontani dall’attribuzione di un contratto a tempo indeterminato e, nel contempo, rimangono vittime di un continuo abuso di reiterazione di contratti a termine.

Questo sì, che è un oltraggio alla Carta costituzionale.

Pietro Di Fiore